

*L'allarme*

# Il rischio Dad per chi sta indietro "Più abbandoni e disuguglianze"

di **Alessia Candito**

Presidi, professori, sindaci, in molti casi genitori. Persino larga parte degli studenti. Sull'onda dell'aumento dei contagi, in Sicilia la richiesta di rientro in Dad è quasi un coro. Di quelli che si fanno sentire, rimbombano nei dibattiti social come nelle stanze della politica.

Ma se il Covid spaventa, a preoccupare è anche l'ennesimo periodo di lezioni da remoto e i danni che potenzialmente potrebbero provocare. «Gli studenti più fragili li perderemo – masticano amaro in Flc, che nella Cgil raggruppa i lavoratori dei settori istruzione e ricerca – ne siamo coscienti». Perché – e lo dicono i numeri – l'Isola non sembra ancora pronta ad affrontare il mondo digitale. O, meglio, non in maniera uniforme.

Gli ultimi dati Istat disponibili sono impietosi. La percentuale di famiglie senza computer in Sicilia è pari al 44,4%, superiore di tre punti a quella del Mezzogiorno e del 14% rispetto alla media del Paese. E dove ci sono, forse i device non bastano. Il 26,6% dei nuclei familiari ha a disposizione un numero di pc e tablet per meno della metà dei componenti e solo nel 14,1% dei casi ognuno ha il proprio. Anche la possibilità di avere una connessione a

internet da casa non è uniforme.

Per circa il 30,6% delle famiglie è un miraggio, quasi il 6% in meno del resto della Penisola. Anche perché – si legge nel rapporto sulla **povertà educativa** della fondazione "Con i bambini" – se la Sicilia ha 18,2 punti di vantaggio rispetto alla media nazionale per quanto riguarda la disponibilità di connessioni ultraveloci, «altrettanto palese è l'ampio divario tra la potenzialità della rete e la quota di famiglie che vi hanno accesso».

Non si tratta di dati neutri. Al netto delle conseguenze psicologiche su bambini e adolescenti, per gli effetti sull'apprendimento parlano i test Invalsi, che per l'Isola raccontano del 57% degli studenti che non raggiunge le competenze minime in italiano e addirittura il 70% in matematica. E la regione è prima in Italia per abbandono scolastico.

Per colmare il gap digitale, dalla Regione sono stati stanziati negli ultimi anni circa 23 milioni per il potenziamento della didattica digitale. Altri fondi sono arrivati dall'Unione europea.

Ma quanto e in che misura siano stati utilizzati spesso dipende dalla capacità dei singoli istituti di elaborare progetti, non perdere di vista i bandi, rendicontare le spese.

«Abbiamo risultati a macchia di leopardo – filtra dalla Regione – In alcuni istituti è andata molto bene, ma salvo eccezioni le maggiori difficoltà le abbiamo avute nelle scuole disagiate».

Una costante per i sindacalisti della Flc: «Come sempre sono stati penalizzati i più fragili. I docenti in molti casi hanno dovuto provvedere da sé alla formazione agli strumenti digitali, e dopo il primo anno in molte scuole i device sono rimasti cosa di pochi. Ma è successo persino con le mascherine Ffp2, quindi non ci stupiamo di nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Connessi o no**

Un ragazzo partecipa a una lezione a distanza. In Sicilia il gap digitale è un problema in più per il buon funzionamento della Dad: 44 famiglie su cento non hanno un computer



Peso:33%